

LA CAPORETTO DI ROCCO.

Telefonate di Sodano e Kohl, poi l'annuncio: non molliamo. La nuova maggioranza: tutto regolare. Guerra sul regolamento



Rosa Russo Iervolino con un delegato



Buttiglione non accetta la sconfitta. Formigoni: non si dimette. Battaglia per annullare il voto

Segni: «E ora tutti sotto l'Ulivo per le regionali»

Dai democratici arrivano subito messaggi di soddisfazione per la scelta del Ppi dopo la sfiducia a Buttiglione. «L'appello a non perdere tempo nella realizzazione di alleanze in grado di battere la destra. Per Mario Segni, quello che è avvenuto ieri dentro il Ppi è molto importante, ma non basta. Se vogliamo battere la destra e far vincere Prodi - ha sottolineato Segni in una nota - dobbiamo lanciare subito l'Ulivo e presentarci alle prossime elezioni regionali. Abbiamo già presentato il nostro simbolo, ma siamo pronti e rinviazioni per correre tutti assieme sotto l'Ulivo...»

Buttiglione voleva ritirarsi, dare le dimissioni, ma Sodano e Kohl l'avrebbero convinto a restare. E così i suoi accusando Marini e la sinistra di una congiura di palazzo, stanno tentando di invalidare il voto di sabato, che ha bocciato la linea di destra del segretario, con motivazioni procedurali. Martedì decideranno i probiviri sui ricorsi. Se verranno approvati salterà il Consiglio nazionale di giovedì e Buttiglione resterà in sella. La nuova maggioranza è tranquilla

ROSANNA LAMPUSANI

ROMA «E se alla fine il simbolo non se lo prende nessuno? Lo consegniamo ad una bella fondazione e poi ognuno se ne va per la propria strada e vince il migliore». Gianfranco Rotondi è un giovane deputato di Avellino: un tempo vicino a Gerardo Bianco, oggi fedelissimo di Rocco Buttiglione. E ha assimilato bene l'aria politica che si respira da quelle parti: dove Ciriaco De Mita è il grande maestro. Quindi parlare di «pan e patita» è proprio nello stile della vecchia Dc: non ci si lacerano divorziamo consensualmente perché tirare in ballo avvocati e azzecagarbugli? Da ieri pomeriggio il Ppi fa i conti con la parola scissione, aspettando che il segretario decida se dimettersi o no. Ma se Rotondi auspica una via in

derando di ritirarsi non poteva non tenere in grande considerazione e così ha dato il via all'operazione «invalidazione»

Summit dei fedelissimi

In mattinata si è tenuto un super vertice: erano una trentina di fedelissimi. La strategia disegata è su più livelli: quello delle regole e quello politico. C'è un documento con 104 firme a sostegno del segretario - dirà più tardi Formigoni in una conferenza stampa improvvisata. I 99 che hanno votato per lui sabato i tre consiglieri sospesi e che loro ritengono siano stati di schiumata, più due consiglieri che erano malati e nel frattempo sono guariti (Perlingieri e Canu). Ma è sulla questione delle procedure che si appunta tutta la battaglia. Infatti di tre al ricorso contro l'estromissione dei tre di cui si è detto, nel frattempo due consiglieri (Botti e Coppi) hanno presentato un altro ricorso per accettare se ci sono procedimenti giudiziari in corso contro Mattarella, Mancino, Marini, Garavaglia e Tosi. Questi hanno respinto ogni addebito e Iervolino ha duramente condannato il metodo dei sospetti e delle insinuazioni. Ma nel frattempo c'è chi ricorda che dall'altra parte hanno votato tre consiglieri con procedimenti penali in corso e di questi uno è uno

stretto collaboratore del segretario. Insomma misero da fare impicci a cui se ne è aggiunta un'altra. Dico infatti Formigoni e Tassone: la votazione non è valida nel senso che la sfiducia non può essere data al segretario se non vi è la metà più uno degli aventi diritto al voto, cioè 107 membri. Invece lo hanno bocciato solo in 102. Replica la nuova maggioranza in discussione era un documento contro la linea politica del segretario che è stato votato come è previsto dallo statuto dalla maggioranza dei presenti (e c'era il numero legale che è di 106). Dunque la linea politica di apertura al Polo è stata bocciata e questo è vincente. Non può Formigoni continuare a dire che si va avanti nella strategia di alleanza con Forza Italia e con An. Ma c'è un di più: è stato Buttiglione stesso a dire al microfono: pongo la fiducia sull'ordine del giorno contro la linea politica e se viene approvato non sarò più il vostro segretario. Dunque è una questione di coerenza politica: dimettersi dalla direzione del partito, dicono Mattarella e Mancino.

La parola ai probiviri

Ma è proprio questo che non vogliono i collaboratori del segretario. «Vogliamo confortarlo nelle riflessioni che sta facendo da solo

chiuso in casa», dice il vice Tassone.

La questione verrà sottoposta al giudizio dei probiviri, un organo di 8 persone più il presidente Vairo che è vicino a Buttiglione. In realtà nello statuto non compare l'argomento in questione come uno degli oggetti delle possibili sanzioni dei probiviri. Al più potrebbe intervenire il collegio dei garanti, ma il ricorso non sospende l'esecutività dell'atto impugnato. Tuttavia Vairo ha già fatto sapere che il giudizio del collegio sarà in sindacabile. Al 999 martedì verrà dichiarato nullo il consiglio nazionale di sabato scorso e di conseguenza non potrà svolgersi quello di giovedì perché l'ordine del giorno - elezione del nuovo segretario - non ha più ragione d'essere. In questi due giorni la battaglia sarà senza esclusione di colpi. La scissione diventa dunque possibile. E sarà verticale. Se il rapporto tra consiglio nazionale e partito è uguale il 50% andrà di qua e il 50% di là. I beni dice ancora Rotondi si dovranno dividere a metà. E palazzo Cenci Bolognetti di piazza del Gesù? «Potrebbe essere quella la sede della fondazione con il simbolo scudocrociato oppure se non ci si mette d'accordo si divide a metà un piano ad uno e un piano all'altro».

Vaticano. Card. Sodano: «Meglio restare uniti»

ROMA «Non ho ancora notizie di spaccature del partito. Divisioni di metodo nel passato ne hanno avute, credo. Ma aspettiamo un po' nei prossimi giorni per vedere come maturano le nespole». Lo ha detto il segretario di Stato vaticano cardinale Angelo Sodano rispondendo al Tg3 sulla situazione del Ppi dopo la sfiducia a Buttiglione. «Beh, sono già così pochi», ha risposto. «Se ci fosse l'Unione - ha affermato Sodano - sarebbe meglio, ma bisogna lasciare a chi milita in politica la libertà di fare le proprie scelte». «Noi non possiamo dimenticare le vicende dell'Italia», ha detto il cardinale a pena dopo aver pronunciato il suo intervento al vertice dell'Onu sullo sviluppo sociale. «Questa mattina - ha proseguito - abbiamo pregato per le nostre Nazioni, specialmente per la vecchia Europa, che ha una grande responsabilità affinché dia esempi di serietà e collaborazione». E davanti al dramma che affligge il mondo, la lotta contro la povertà che è stata al centro dell'incontro di Copenaghen: «I problemi italiani non sono così gravi perché ci sono gli uomini e c'è una grande cultura». «Penso quindi che si possano superare le distinzioni interne con la buona volontà», ha concluso Sodano.

Cauti sul Ppi la «Radio vaticana» dopo il consiglio nazionale di ieri «resta comunque da definire il futuro politico di Rocco Buttiglione e dell'area del Ppi contraria all'alleanza con i progressisti riproposta invece al consiglio nazionale dai vincitori della sinistra interna. Più esplicito sulle scelte politiche dei cattolici - i pensieri del direttore della radio - si dice che il partito di cattolici è passato e che i vescovi sono divisi. E se invece fosse giunto il momento della maturità? Così padre Pasquale Borromeo ha commentato durante un convegno dell'Unione della stampa cattolica. E ha sottolineato come «forse sia venuto il momento in cui nei campi come la politica in cui è legittimo seguire opinioni diverse ogni credente compia le scelte che crede migliori sotto la propria responsabilità. Questo secondo il religioso - è il compito dei laici impegnati in politica dei veri laici e non di quelli che si confondono con i chierici facendo i mezzi preti». C'è ancora ha aggiunto Borromeo «chi in politica chiede benedizioni alla Chiesa. Io ho deplorato che si dicesse che la mossa di Buttiglione era approvata dalla Segreteria di Stato. Ci ho approvato che Buttiglione stesso attribuisse quella scelta ad una sua responsabilità personale. Se vogliamo affrettare la democratizzazione dell'ex Msi e dall'altra parte vogliamo dar credito al cammino che sta compiendo la ex sinistra comunista bene facciamo le scelte in cui crediamo, ovviamente senza transigere sui valori fondamentali».

«Si torna al centro. Buttiglione è fuori, non rappresenta il partito. Al voto con Prodi...»

Mancino: «Rocco ha perso, largo a Marini...»

Per Nicola Mancino presidente dei senatori popolari quelli di Formigoni sono «arzigogoli di azzecagarbugli». «Le votazioni sono valide per la fiducia al segretario basta il numero legale». E poi «la questione è politica, la linea di Buttiglione è stata respinta dalla maggioranza del partito». Chi sarà il nuovo segretario? «Franco Marini, nessuno meglio di lui può esprimere quella linea di rafforzamento del centro». Alleanza con Prodi? «Certo, non si discute».

RITANNA ARMENI

concedersi un ritorno ad Avellino una partita di calcio e un giudizio più a freddo sul Partito popolare e una brutta nei confronti dei ricorsi organizzati da Formigoni e soci. Buttiglione non vuole dimettersi, Formigoni dice che le votazioni non sono valide. Che cosa risponde? Sono arzigogoli di azzecagarbugli il segretario ha posto la fiducia e per questo voto basta che in Consiglio nazionale sia presente il numero legale pari a 100 persone.

l'ci hanno votato 202 membri. E poi la questione è politica e stata respinta la linea del segretario. Che la Buttiglione? Gestisce una linea non sua che ha avvertito fino alla fine? Con quale credibilità nel partito? con quale credibilità nei confronti delle altre forze politiche. Mi creda, quelli di Formigoni sono colpi di coda che lasciano il tempo che trovano. Allora come giudica oggi la sconfitta della linea del segretario? Era scontata o è un miracolo?

lo? E semplicemente il risultato di uno scontro di linea politica. Alla fine è prevalsa quella definita al congresso che prevedeva una chiusura a destra e poneva l'esigenza di un rafforzamento del centro per creare un'area forte e competitiva rispetto alla sinistra.

Una linea di cui sembrava convinto anche il segretario. Che cosa lo ha spinto a cambiare?

Da parte di alcuni c'è questa tendenza ma dobbiamo lavorare per tenere tutti dentro anche quelli che non hanno condiviso la posizione dell'attuale maggioranza. In fondo per molti di loro non si è trattato di reale convinzione, ma di rassegnazione verso uno scivolamento a destra in mancanza di prospettive. Anche il discorso del segretario politico era un discorso di rassegnazione di fronte ad un bipolarismo che poteva cancellare qualunque prospettiva di centro.

E tuttavia è chiaro che una parte del partito non potrà rimanere che sceglierà altre collocazioni.

spettiva di un partito che stia saldamente al centro è più forte?

Diventa più forte una prospettiva che avevamo già e che si è tentato di distruggere. Noi abbiamo sempre voluto un forte centro per poi fare delle alleanze in sede elettorale prima alle elezioni amministrative poi alle politiche.

Ma ora nel Partito popolare c'è un rischio di scissione?

Da parte di alcuni c'è questa tendenza ma dobbiamo lavorare per tenere tutti dentro anche quelli che non hanno condiviso la posizione dell'attuale maggioranza. In fondo per molti di loro non si è trattato di reale convinzione, ma di rassegnazione verso uno scivolamento a destra in mancanza di prospettive. Anche il discorso del segretario politico era un discorso di rassegnazione di fronte ad un bipolarismo che poteva cancellare qualunque prospettiva di centro.

E allora possiamo dire che dopo il Consiglio nazionale la pro-

Ma non sarà molto ampia. La maggior parte sceglierà di rimanere nel partito. Il più determinato ad andar via sembra Formigoni che ha esercitato un'interrotta pressione nei confronti del segretario politico con le conseguenze che si sono viste.

Adesso dovete eleggere un nuovo leader. Quali è l'identikit del nuovo segretario del Popolare?

Crudo che il nuovo segretario debba far parte dell'area che ha vinto il congresso, cioè della maggioranza del partito. Un uomo della sinistra a questo punto apparirebbe speculare a Buttiglione. Vorrebbe un centro sinistra come Buttiglione voleva un centro destra. Invece oggi il partito vuole ancorarsi ad una prospettiva di costruzione del centro. E poi se mai vuole allearsi con la sinistra dove è possibile alle elezioni regionali.

Mi fa anche un nome?

Franco Marini senza alcun dubbio. Non vedo nessuno che possa coprire questo ruolo meglio di lui.

Ha fatto parte della maggioranza emersa dal congresso ed è sempre stato per un partito di centro. Questo si è sforzato di costruire in questi mesi e per questo ha rotto con Buttiglione.

Ma lei direbbe a Buttiglione di rimanere? di fare il segretario lo stesso anche se il partito non ha approvato la sua linea?

No, assolutamente no e per due ragioni. Innanzitutto perché lui alla linea di costruzione di un partito di centro non ci ha creduto poi perché si è impegnato troppo a destra. Che credibilità avrebbe un segretario che deve interpretare una linea diversa da quella alla quale ha creduto?

Questo centro che da oggi è più forte riuscirà ad avere un rapporto con Romano Prodi o ci saranno difficoltà?

Prodi si inserisce in una strategia bipolare. Se di un partito c'è Berlusconi dall'altra c'è Prodi non ci sono discussioni da fare.

Sta con Prodi? Certo, non si discute neppure su questo.



ROMA Nicola Mancino presidente dei senatori popolari non nasconde certo la soddisfazione per le conclusioni del consiglio nazionale. Una soddisfazione che neppure la notizia che Buttiglione non vuole dimettersi perché non tiene le elezioni al consiglio nazionale. Lui ex difensore di De Mita: fa parte di quella parte del partito che allentandosi con la sinistra ha determinato con i suoi voti la nuova maggioranza e la sconfitta di Buttiglione. Il giorno dopo può